

## In aumento il numero dei bimbi in sovrappeso

In Italia 36 bambini su 100 al di sotto dei 12 anni sono in sovrappeso: 20 obesi (oltre il 10% del peso forma), 12 grassi (al di sotto del 10%) e 4 superobesi (40% in più). Il dato è stato fornito dal professor Marcello Ticca dell'Istituto Nazionale di Nutrizione di Roma. «Sono troppi i ragazzi italiani che mangiano in maniera squallida (scarsa in termini di apporto nutritivo) e disordinata (mal distribuita nell'arco della giornata) - ha spiegato Ticca - avviandosi sulla strada della malnutrizione tracciata dai loro genitori. Merendine, snack, panini e bevande varie, consumati anche fuori pasto a scapito dei pasti canonici della tradizione italiana, rappresentano oggi i nuovi "must" di bambini e ragazzi». Secondo il nutrizionista non ci sarebbe nulla di male se la merendina rientrasse in un quadro alimentare armonico. Gli esperti invitano, infatti, a fare attenzione a non demonizzare i vari McDonald's e togliere ai ragazzi un momento di piacere. Anche perché il vero rischio sono la bulimia e l'anorexia. Ancora, il problema viene acuito dallo stile di vita sedentario adottato purtroppo non solo dai genitori, ma anche dai bimbi.

Sono numerosi i casi nell'infanzia di sesso indeterminato. Come operano pediatri e psicologi

## Alle radici dell'identità sessuale È frutto dei geni o dell'educazione?

Dopo il caso del bimbo americano costretto a cambiare sesso per le decisioni dei chirurghi, si riapre il dibattito. In Italia gli esperti dichiarano che in caso di incidente agli organi genitali si tende a ripristinare l'apparato originario.

Come si determina l'identità sessuale? È inscritta nei geni, è frutto dell'educazione, è un mix dei due fattori? Il dibattito è stato riaperto dal caso del bambino americano mutilato a otto mesi per decisione dei chirurghi. Pochi dubbi sembrano avere negli Stati Uniti, dove pare sia ancora «consuetudine» intervenire chirurgicamente per «trasformare» un bambino in bambina in caso di gravi danni ai genitali. Una «routine» che andrebbe ripensata, secondo quanto scrivono il dottor Milton Diamond del Centro Sex and Society dell'Università di Manoa e la dottoressa Keith Sigmondson del dipartimento del servizio psichiatrico del ministero della Sanità di Victoria sull'ultimo numero di «Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine». I due psicologi hanno seguito nel tempo il caso divenuto ormai un classico della letteratura pediatrica, psichiatrica e sessuologica.

Riepiloghiamo. Nei primi anni Settanta, a un bambino di otto mesi venne accidentalmente distrutto il pene. Dopo un lungo dibattito, fu deciso di trasformare il bambino in una bambina. Il piccolo fu sottoposto a una serie di interventi chirurgici per creare una vagina. Gli autori spiegano che la decisione si basava sulla teoria che è più semplice ricostruire bene una vagina che un pene; che l'identità dei bambini è un riflesso dell'educazione; e che l'asenza di un pene adeguato potrebbe essere psicologicamente devastante. Gli autori aggiungono che questo tipo di soluzione, legata soprattutto alle potenzialità della chirurgia, è relativamente standard nei testi medici e riflette il pensiero cor-

rente di moltissimi sanitari.

«Considerando l'evoluzione di questa vicenda - dicono gli autori -, così come può essere dimostrato da un'ampia letteratura, non esiste alcun caso conosciuto nel quale il cromosoma XY maschile, determinato dalla nascita, abbia facilmente e pienamente accettato di vivere in un corpo femminile in seguito a un intervento medico».

Come non dare torto ad affermazioni simili anche se esistono casi che sembrerebbero smentirle. Ad esempio quello di un bambino nato con i caratteri genitali esterni non ben definiti. Il bambino aveva già tre fratelli, e i genitori desideravano tanto una femmina. Questo fu uno dei motivi per cui fu optato per il sesso femminile.

Il ragazzo venne cresciuto ed educato come una femmina. Con la pubertà comparvero barba, baffi e altri segni che marcano la sua appartenenza al sesso maschile. Maniente e nessuno è riuscito a convincerlo: lui si sentiva e voleva essere una femmina. «In questo caso - spiega la psicologa Anna Oliverio Ferraris - sembra che l'educazione abbia giocato un ruolo fondamentale nella scelta sessuale. Del resto i fattori coinvolti sono molteplici, compresi quelli culturali, sicuramente non secondari».

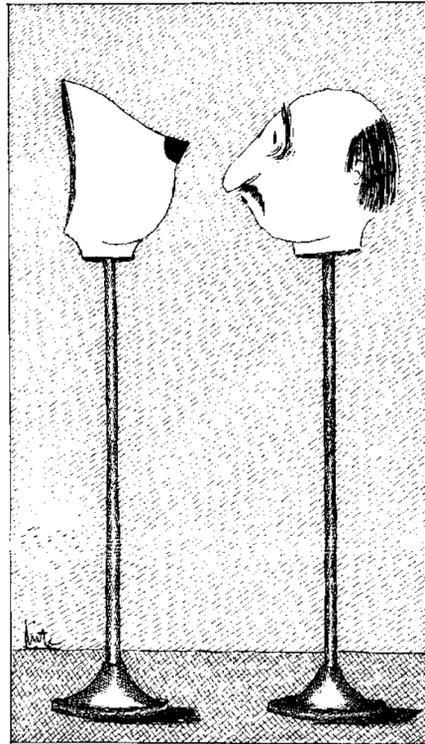
Torniamo alla vicenda statunitense. Il ragazzo cominciò a realizzare che non era una ragazza tra i nove e gli undici anni. Racconta: «Iniziai con piccole cose: a vedere la differenza tra ciò che sentivo e ciò che ero, da ciò che si supponeva che io fossi. Ma non riuscivo a capire il significato di tutto ciò. Pensavo di essere un tipo originale o qualcosa

del genere... Mi guardavo e mi dicevo che quel genere di abbigliamento non mi piaceva. Non mi piacevano i giocattoli che mi regalavano. Mi piaceva andare in giro con i ragazzi e arrampicarmi sugli alberi. Mi guardavo allo specchio e capivo che non c'era nulla di femminile in me. Ero magrolino, ma nulla di più. Mi immaginavo di essere un ragazzo, ma non volevo ammetterlo».

All'età di 12 anni gli vennero dati gli estrogeni, ma il ragazzo si ribellò. Non voleva che gli crescesse il seno e rifiutava il reggiseno. La svolta si verificò all'età di 14 anni, quando parlando del suo seno con l'endocrinologo finalmente ammise: «Sospetto di essere un maschio dalla seconda elementare». Subito dopo la situazione evolse rapidamente. A 14 anni fu fatta una mastectomia completa e a 16 fu completamente ricostruito il pene. Dopo essersi riappropriato del proprio sesso, il ragazzo si sentì finalmente in sintonia con il proprio comportamento e le proprie attitudini. A 25 anni ha sposato una donna e ne ha adottato i figli.

Una brutta storia, che la dice lunga sulla scarsa attenzione agli aspetti che non siano strettamente funzionali da parte di alcuni medici americani. È in Italia? «Non ci sono dubbi - afferma il dottor Guaricci, del reparto di chirurgia plastica dell'ospedale Bambin Gesù di Roma - Bisogna rispettare il sesso originario. Ogni anno eseguiamo decine di interventi di ricostruzione osservando questo principio. Più complesso è invece l'approccio nel caso di una indeterminazione nella definizione dei caratteri sessuali».

Liliana Rosi



Fisica

## Cambridge Isolato un singolo elettrone

Ricercatori britannici sono riusciti ad isolare un elettrone singolo, in ricerche condotte nello stesso laboratorio di Cambridge dove cento anni prima fu dimostrata l'esistenza degli elettroni. L'impresa è opera dei ricercatori del Cavendish Laboratory of Physics diretti da Michael Pepper, che ha pubblicato i risultati sul Journal of physics of condensed matter.

La scoperta, che porterà entro breve a un sistema molto più esatto per misurare la corrente elettrica, apre nuove prospettive per il futuro dell'elettronica. E senz'altro prelude a nuovi sviluppi. Ecco il procedimento adottato. Con un «cancello separatore», uno strumento sviluppato negli anni Ottanta, i ricercatori di Cambridge sono riusciti a creare un flusso di singoli elettroni.

Poi con l'aiuto di onde sonore hanno prelevato un singolo elettrone da questo flusso, con un metodo sviluppato negli anni Cinquanta. Entro breve dovrebbe essere possibile misurare con precisione la carica di un singolo elettrone, una impresa finora mai riuscita a nessun laboratorio del mondo.

Nel 1897, a Cambridge, il fisico inglese Joseph John Thomson (1854-1940) dimostrò per primo che i raggi catodici sono elettroni, cioè particelle elementari con carica negativa presenti in ogni atomo. La scoperta fu notevolissima. L'elettricità, infatti, è il risultato di un flusso di elettroni. Adesso, grazie agli studi dei ricercatori britannici, si arriverà ad un sistema molto più esatto per misurare la corrente elettrica.

Il ministero ne ribadisce il senso: circoscrivere l'uso

## La Sanità: «Non si cambia la circolare sull'elettrococ»

Nel '93 hanno praticato la terapia 14 strutture pubbliche su 60 assistiti e 8 private su 140 pazienti. Manconi sollecita un'indagine.

Il ministero della Sanità non intende ritirare la circolare - emanata nei giorni scorsi e destinata agli assessori regionali alla Sanità - con la quale si riferiva al parere del Consiglio superiore di Sanità, sull'uso dell'elettrococ. Lo ha annunciato ieri al Senato, rispondendo a diverse interrogazioni, il sottosegretario Bruno Viserta Costantini.

Ha, però, precisato che, diffondendo la circolare, il ministero non ha inteso «prendere in alcun modo posizione a favore» di questa terapia, ma ha inteso soltanto «circoscrivere l'uso ad alcune specifiche indicazioni cliniche». Nega perciò che venga, in alcun modo, legittimato l'impiego indiscriminato di questa terapia o dall'estenderne i possibili campi di applicazione. «Prima dell'emanazione della circolare - ha precisato - non esisteva alcuna indicazione ufficiale che delimitasse l'ambito di applicazione dell'elettrococ, con la conseguenza che ogni valutazione sull'efficacia del trattamento era rimessa al singolo medico».

Per Viserta però «appare prematuro il ritiro della circolare anche perché «ciò rappresenterebbe una sorta di immotivata sconfessione dell'operato del Consiglio superiore». In ogni caso, il ministro ha deciso di sottoporre le valutazioni ad un ulteriore approfondimento che verrà fatto dall'osservatorio sulla tutela della salute mentale la cui prima riunione è fissata per martedì.

Il sottosegretario ha rifatto la storia della questione che prende le mosse dal settembre del 1995, quando il senatore Athos De Luca (uno dei presentatori di interrogazioni), allora capogruppo al Consiglio comunale di Roma per i Verdi, rivolgeva un invito al Comitato nazionale per la bioetica a formulare un parere relativo alla terapia elettroconvulsante. Nel parere si sosteneva che non ci sono «motivazioni biomediche» per porre in dubbio la liceità all'utilizzo dell'elettrococ. Proprio perché in Italia la Tec è una terapia non soggetta a specifici divieti o limitazioni, si sviluppò nel Paese una vivace discussione circa i

modi per evitare, o comunque limitarne, i possibili abusi. Fu a quel momento che l'allora ministro Elio Guzzanti, prima di un qualsiasi possibile intervento governativo, chiese il parere del Consiglio superiore di Sanità. Parere che è quello oggetto della odierna polemica e delle interrogazioni e nel quale si individuano le patologie in cui si giustifica la pratica dell'elettrococ.

Viserta ha, inoltre, ricordato che il ministero ha svolto un'indagine nazionale, partita nel 1994 e i cui ultimi dati sono pervenuti nel 1996, sull'uso della Tec. Hanno risposto non molte regioni. Da queste risposte si ricava che l'uso dell'elettrococ è molto limitato sia nelle strutture pubbliche che in quelle private. Sono state 13 pubbliche e 8 private nel 1992, 14 pubbliche e 8 private nel 1993, gli ultimi anni cui si riferiscono i dati. I pazienti trattati sono stati 60 nelle strutture pubbliche e 140 in quelle private. Si tratta, comunque, di un'indagine molto datata; il governo recepisce, pertanto, il suggerimento del sen. Luigi Manconi di effettuare un'altra, interessante il triennio successivo.

Soddisfatti solo in parte gli interroganti. Mentre è stata apprezzata la correttezza procedurale del ministero e accettate le conclusioni. In particolare, il sen. Valerio Mignone, Sinistra democratica, ha criticato la superficialità e frettolosità con la quale si è emanata una circolare che - sostiene Mignone - «in realtà enfatizza e promuove, certo involontariamente, l'impiego dell'elettrococ nella cura delle malattie psichiatriche». Secondo l'esponente della Sd, la circolare «sembra un protocollo terapeutico, che detta delle linee guida, ma manca del rigore scientifico che simili documenti devono presentare». La richiesta: attenuare l'efficacia della circolare, considerandola interlocutoria, offrendo al Consiglio superiore l'opportunità di riesaminare nel merito il problema, coinvolgendo maggiormente la comunità scientifica.

Nedo Canetti

OSCAR MAGAZINE

APPUNTAMENTO  
IN EDICOLA  
DA MARTEDÌ 18 MARZO

- Ami il cinema?
- Hai pianto per "Shine"?
- Sei pazza di Tom Cruise?

Non perdere  
**OSCAR MAGAZINE**  
una rivista interamente  
dedicata ai premi  
**OSCAR '97**  
Realizzata da **FILM TV**



80 pagine  
di anticipazioni, novità  
pettegolezzi sulla mitica  
**NOTTE DELLE STELLE**  
Tutti i film, le schede,  
le candidature, le star...  
**£. 4.000**

